



Nessun film italiano neanche alla «Quinzaine des réalisateurs», la rassegna parallela nata dalle ceneri del Sessantotto in polemica con il festival ufficiale. Fin all'ultimo sembrava che Ormai è fatta! di Monteleone potesse far parte della partita, ma alla fine non ce l'ha fatta. Pilotata da un nuovo direttore artistico, Marie-Pierre Macia (che ha sostituito lo «storico» Pierre-Henri Deleau), la sezione autonoma presenta quest'anno 23 titoli, di cui 9 opere prime. Molta Francia e molta Asia, come vuole la tendenza corrente, e per la prima un film che viene dal regno del Bhutan: *La coppa* di Khyentse Norbu. Ma

QUINZAINE Niente italiani alla rassegna non-ufficiale

i nomi più celebri vengono dagli Usa: il nuovo Spike Lee (*Summer of Sam*), la seconda regia di Anjelica Huston (*Agnes Brown*), girato in Irlanda, il debutto alla cinepresa della figlia 27 enne di Francis Coppola, Sofia (*The Virgin Suicides*). Alla nuova direttrice vanno anche, sorprendentemente, gli auguri del «rivale» Jacob: «Ci siamo incontrati e abbiamo simpatizzato perché siamo cinefili. È vero che nella gara tra i festival tutto è lecito, perché è difficile trovare i film. Ma Marie-Pierre è una persona che stimo. Sono convinto che ce la farà. Ed è importante perché la Quinzaine è una specie di vivaio: lì nascono gli autori del futuro».

Cannes da paura poche star E il Festival va

Una bomba inesplosa, poi un falso allarme
Aprè «Il barbiere di Siberia» di Mikhalkov



DALL'INVIATA

CRISTIANA PATERNO

CANNES Bomba o non bomba? Sulla vigilia del festival numero 52, l'ultimo del millennio, si stende l'ombra minacciosa di mezzo chilo di plastico, roba da radere al suolo un intero palazzo. Lo hanno trovato per caso, ieri mattina alle 7, in un edificio del Boulevard Carnot che ospita una banca e alcune abitazioni private. E la voce si è sparsa rapidamente per le scale mobili (ancora non attivate) del Palais. L'attentato (solo tentato) c'è stato ma pare non avesse proprio nulla a che fare col festival, anche se a tarda serata si era diffusa la notizia (poi smentita) di un altro pacco sospeso trovato proprio vicino al Palais. È una faccenda che si ripete spesso in Costa Azzurra, legata al separatismo corso, ci dice un cronista del locale *Nice Matin* in grande fibrillazione più per il terrorismo che per le sorti del cinema. Ma intanto se il meccanismo a orologeria non si fosse inceppato avremmo avuto un'inaugurazione col botto. Dovremmo accontentarci, invece, dei fuochi d'artificio alla russa di un kolossal nostalgico come *Il barbiere di Siberia*. Due anni fa aprì le danze *Il quinto elemento* di Besson, quest'anno tocca a Nikita... inteso come Mikhalkov. E a quella che non è azzardato definire l'opera di una vita - dieci anni di gestazione - e soprattutto lo sfizio di vestire i panni dello zar Alessandro III. Un'apoteosi personale (anche perché i moscoviti stravedono per il film: i biglietti si vendono al mercato nero a prezzi maggiorati) che il cineasta aspirante presidente di tutte le Russie spiegherà stamattina nella prima conferenza stampa ufficiale di questa edizione. A patto che non rinunci, come ha minacciato ad un certo punto, a venire a Cannes mandando in avanscoperta i suoi attori Julia Ormond e Oleg Menshikov. Sarà il disappunto di non concorrere alla Palma che già riusci a non acchiappare né con *Oci Ciornie* né con *Sole ingannatore*? Neanche questo, pare. Jacob in concorso l'avrebbe preso, ma è stato il regista a tirarsi indietro per evitare ulteriori delusioni.

Comunque sia, stasera, le solite vedette saliranno la mitica scalinata del Palais sormontata quest'anno da un'immagine eterea e coloratissima, un po' alla Folon: due figurette leggiadre a caccia di farfalle a forma di stelle con un retino (un omaggio a loseliani?). Inutile fare la solita lista di assenti e presenti: la (parziale) novità è una madrina straniera, Kristin Scott-Thomas al posto della materna Jeanne Moreau o della molto snob Catherine Deneuve. Anche se l'attrice del *Paziente inglese* viene definita - forse per giustificarla? - come la più francese delle attrici inglesi. Chissà se la compassata Kristin, che presto vedremo partner di Harrison Ford in *Random Hearts*, dedicherà un pensiero al Koso-

vo in questa edizione piuttosto avara di spunti d'attualità. Di sicuro la *soirée* dovrà vedersela con la temibile concorrenza del calcio (la finale di coppa Uefa Parma-Olympique Marsiglia) in attesa di scontrarsi col Gran Prix di Monaco, nemico (quasi) istituzionale del festival. Tutti dicono che ci sarà meno mondanità del solito - una sola vera star, l'insostituibile Sean Connery - e parecchia preoccupazione per la situazione internazionale. Anche *Première*, rivista specializzata che da sempre dedica un festival uno spazio spropositato e gadget vari, parlò, nell'editoriale, di «chi da fine del mondo». E si chiede: «pochi privilegiati sorsergeranno champagne mentre a qualche centinaio di chilometri di distanza soffiano le bombe?». È una domanda che magari si sta ponendo anche il presidente della giuria David Cronenberg.

LA MADRINA STRANIERA
Scott-Thomas succede a Jeanne Moreau
Perché? È la più francese delle attrici inglesi

Già contattato l'anno scorso - ma era impegnato sul set di *ExistenZ* - racconta dello strano effetto che gli fa questo incarico: «la prima volta a Cannes sono venuto nel '71 con un film underground e assolutamente marginale che non è mai uscito in Francia, *Crimes of the Future*. È divertente pensare a quante cose sono cambiate». Ora valuterà vendite film tra cui manca, grandissimo assente, *Eyes Wide Shut*. È l'unico rimpianto dichiarato del delegato generale Gilles Jacob.

Nichetti:

«Non serve lamentarsi»

Una pizza (intesa come custodia per pellicola) che contiene una pizza (intesa come l'alimento più diffuso nel mondo insieme agli hamburger) campeggiano sulla parete del padiglione italiano al 52esimo festival di Cannes. Una grande tenda bianca sulla Croisette dove si è installato ieri il quartier generale dell'Agenzia per la promozione del cinema italiano diretta da Luciana Castellina. L'appuntamento più atteso allo spazio ItaliaCinema - un luogo ideato dall'inarrestabile Oliviero Toscani - dovrebbe essere la visita del ministro Melandri (ma il suo arrivo è ancora incerto, causa elezioni del presidente), mentre un cinema di Cannes, l'Olympia, per compensare la scarsa presenza italiana nella selezione ufficiale e nelle sezioni collaterali (quattro film in tutto contando anche *Sicilia!* di Straub-Huillet e l'italo-franco-turco *Harem Suare* di Ozpetek), ospiterà proiezioni degli ultimi film di Monteleone, Monicelli, Placido, eccetera. «Non è giusto piangere sul cinema italiano nell'anno dell'Oscar a Benigni», dice Castellina riprendendo una critica del «nostro» giurato Maurizio Nichetti che continua: «Noi italiani potremo usare quest'occasione per raccontarci e non invocare maltrattamenti presunti».

LE TENDENZE

Più nostalgia e meno sesso in Mostra

DALL'INVIATA

MICHELE ANSELMI

CANNES Tempi duri, questa volta, per «Le petit cochon», l'anonimo estensore della rubricchetta di *Première* riservata alle curiosità salaci, ai nudi d'autore, alle strizzate d'occhio a sfondo erotico. In controtendenza rispetto alle ultime edizioni, il festival di Cannes sfodera quest'anno un'immagine «classica», rassicurante, senza provocazioni alla Von Trier e sequenze shock: molti film in costume tratti da opere letterarie, pochissima attualità ruspante, un senso di nostalgia diffuso. Se non fosse per *Pola X*, l'atteso ritorno di Leos Carax incentrato su un amore incestuoso (il manifesto disegnato, tratto da una foto di scena, mostra un sesso femminile in primo piano, un po' alla Courbet), ci sarebbe poco da scandalizzarsi, anche perché l'annuncio seno nudo di Catherine

Deneuve, per quanto magnifico e raro, non appare per ora destinato a mobilitare i cronisti a caccia di notizie piccanti.

Però nelle sale adiacenti al Palais, ancora in via di pavesamento, danno in normale programmazione l'ormai famoso *Romance* di Catherine Breillat, il film simile «X rated» che ospita in partecipazione speciale l'italianissimo pornodivo Rocco Siffredi; e dopo averlo visto ci si chiede che cosa sarebbe accaduto se il delegato generale del festival, Jacob, l'avesse voluto in concorso. Apriti cielo! In effetti, *Romance* ritocca vistosamente il confine del «visibile», avvicinandosi all'hard: ma è un hard concet-

tuale, dolente, quasi metafisico, che scaturisce direttamente dai sogni e dai desideri di una donna. In questo caso, la regista. Che cosa si vede? Molto, per non essere una cassetta porno (e ci si augura che quando uscirà a giugno in Italia, vietato ai minori di 18 anni, la Mikado conservi l'integrità dell'opera): la protagonista Caroline Ducey che succhia disperatamente il sesso inerte del marito Paul, pur amatissimo, il quale preferisce leggere Bukowski invece che toccarla; il famoso membro in erezione di Siffredi (mica recita male), inguainato a sorpresa in un preservativo e accarezzato dolcemente da lei; un sogno carnale nel quale una mezza dozzina di uomini eccitati penetrano una donna di cui vediamo solo la parte inferiore del corpo; una maldestra performance sadomaso a base di corde e manette; e ancora la protagonista, scopertasi incinta e a gambe aperte, «visitata» in primo piano, con professionale distacco, da una serie di aspiranti ginecologi...

Detta così, è probabile che sembri una roba per guardoni. Ma in realtà è lo sguardo della regista a raffreddare il tutto, a rendere *Romance* qualcosa di diverso, di più ambizioso e in fondo insinuante. «Dove c'è imbarazzo, non c'è piacere», commenta tal Diastème (uno pseudonimo) su *Première*, chiedendosi se l'imbarazzo appartenga più all'attrice o allo spettatore che osserva quella ragazza magra e triste - certamente non una pornostar - prodursi in pratiche estreme, per certi versi umilianti. Quante attrici italiane avrebbero accettato di esporci così totalmente all'occhio della cinepresa, condividendo con il personaggio di Marie quella specie di discesa agli inferi, dentro una sessualità diretta, vorace, paradossalmente tutta «di testa»? Probabilmente nessuna. E invece Caroline Ducey, che qui definiscono «touchante et gonflée», toccante e spudorata, trasforma il film in una testimonianza sconvolgente sulla sessualità femminile. Sconvolgente e per questo politicamente scorretta.

Incuriosita dal mondo del porno e insieme capace di distaccarsene nell'approccio, la regista è stata accusata di cercare lo scandalo mediatico ad ogni costo, di essersi voluta misurare con *L'impero dei sensi* ingaggiando un pornodivo (la c'era una pornostar), di aver sfruttato il proprio stato di attrice per cucinare una porcheria. Si capisce che il film possa urtare o annoiare, ma c'è qualcosa di assolutamente sincero nel modo in cui la Breillat mette in scena la sua eroina in bilico tra tre uomini, e sorridente potrebbe essere solo il sintomo di un imbarazzo squisitamente maschile.



Qui sopra la pornostar Rocco Siffredi. In alto una veduta della Croisette alla vigilia della 52esima edizione

A RTL 102.5
QUESTA SERA
ANTONIO DI PIETRO
PROTAGONISTA
IN "PROTAGONISTI".

DALLE ORE 21 FINO ALLA MEZZANOTTE, FRANCESCO PERILLI OSPITA IL SENATORE ANTONIO DI PIETRO CHE SARÀ A DISPOSIZIONE PER RISPONDERE IN DIRETTA A TUTTE LE VOSTRE DOMANDE. QUESTA SERA ANCHE VOI, SARETE PROTAGONISTI IN "PROTAGONISTI", IL PROGRAMMA SERALE DI RTL 102.5, IN TUTTA

Linea ascolto: 02751415
Web sito: www.rtl.it
Linea verde: 167102500

RTL
102.5
LA RADIO

